

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati vari di corpo del giornale per ogni linea di spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mistissimi.

Lunedì 17 Ottobre 1904

Direzione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Ad corrispondenti. — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pleggi non affrancati.

Anno V. — N. 235

Nonne lavant animos laudos quae carmina fundunt
In orbes signatos tura quod alma togant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Ven.

Un grazioso aneddoto.

La bontà del Papa.

Il *Giornale di Roma* narra il seguente incidente avvenuto in uno dei giornalieri ricevimenti pontifici.

In una di queste udienze collettive erano le suore Lauretane con le loro alunne, fra cui due bambine di 6 e 8 anni. Quando il Papa si appressò, le bambine fatteggiarono gli dissero che recitavano ogni sera una preghiera per lui. Il Santo Padre le richiese di ripetergliela, e le piccine senza esitare a voce alta gli la recitarono.

Compiaciutosene, il Papa sorrise, osservando che alle piccole sue devote occorreva un premio, ed offrì loro una medaglia d'argento; ma si avvide che le piccine non si erano mostrate molto soddisfatte e quindi con fare paterno domandò loro se avessero a chiedere altro. A tale domanda una delle bimbe rispose svelta:

- Una bambola.
- Oh! — ripigliò il Papa — preferite una bambola alla medaglia benedetta?
- No! — replicarono le piccine — vogliamo l'una e l'altra.
- Sorrise il Papa anche una volta, e con la sua semplice benignità soggiunse: — Penseremo anche a questo.
- Le piccole alunne delle Lauretane hanno avuto infatti la bambola desiderata, e per mostrare la gratitudine e il contento loro baciavano la medaglia che lo stesso augustò donatore aveva loro data il giorno innanzi!

Le scuole serali

Erano i tempi del medio-evo; tempi « d'oscurantismo » tempi « d'ignoranza », in cui solo le classi privilegiate avevano l'onore di saper leggere e scrivere. Del popolo nessuno si occupava.

Nessuno? No; c'era qualcuno che si occupava anche del popolo; e questo « qualcuno » era il prete. Egli raccoglieva intorno a sé i figli del popolo e li istruiva; bene speso luogo della istruzione era il coro della piccola chiesetta del villaggio. E' questo il primo esempio d'una scuola veramente popolare.

I secoli passarono cangiando faccia agli uomini e alle cose. Ai tempi nostri le scuole sono trasformate, per ridurle in conformità ai bisogni — si dice; ma in realtà per strapparle all'influenza religiosa e renderle laiche, vale a dire antireligiose. Ma queste scuole, nonostante i milioni che per esse si spendono, non bastano a tutto; lo prova la cifra non indifferente degli analfabeti.

Ai quali come provvedere?

Il prete moderno per ispirito di carità non è differente dal prete del medioevo; e, senza che alcuno glielo suggerisse, pensò egli stesso a provvedere, non chiedendo per la bisogna né un soldo al comune né un appoggio al governo. In una stanza della sua canonica, spesso nella cucina; in un granaio vuoto per l'agricoltura impoverita o in un'aja che forse da tempo non risuona pel frumento battuto — egli pianta la sua scuola serale e là ai giovanetti del paese insegna l'abc. E' questo il primo esempio di scuole serali.

Che cosa occorreva per confermarle, diffonderle, rinforzarle? Un nonnulla. Un atto del comune che concedesse al povero prete di campagna una stanza col fabbisogno; un atto del governo che encomiasse l'opera utilitaria del povero prete e lo incoraggiasse. Questo e non altro occorreva: e la questione delle scuole serali sarebbe stata risolta. Ma questo né dal comune né dal governo si volle fare.

L'abc insegnato dal prete poteva contenere il germe clericale, che somministrato nella mente del popolano poteva rendere il popolo rivoluzionario contro l'ateismo, l'immoralità e la ingiustizia. L'abaco stesso, insegnato dal prete, diveniva pericoloso, poichè con quello il popolano avrebbe potuto contere le ruberie perpetrate dagli anticlericali dal tempo che poterono rubare fino ad oggi. Quindi scuole serali

si, ma da queste dev'essere escluso il prete. E per escluderlo si fabbricarono leggi, si organizzarono scuole serali del comune, si pretesero diplomi come si fosse trattato di altrettante università di Salamanca. E non si trattava che di insegnare a leggere e a scrivere!

Ma con ciò si fosse almeno provveduto al funzionamento delle scuole serali, s'avesse potuto diffonderle! Invece niente; invece sono state soffocate sul loro nascere dalla burocrazia in cui si volle avvolgerle.

Giorni sono un redattore della rivista *I diritti della scuola*, intervistava l'on. Luigi Morandi in argomento. E Morandi rispondeva: « Mi verrebbe la voglia di pensare, che queste scuole subiscano l'influsso di una stella maligna ». E passava a darne le prove. Al principio del 1902 — sotto la minaccia che gli Stati Uniti avrebbero chiuse le porte, anzi i porti, ai nostri emigranti analfabeti, il ministro della P. I. chiedeva al fondo per l'emigrazione un sussidio di 30,000 lire per l'apertura di scuole serali e festive: ma siccome poi la Camera americana — in data 3 marzo 1903 — non approvava l'esclusione degli emigranti analfabeti, la Minerva si diede al dolce

far niente per gli analfabeti.

La commissione di vigilanza del Commissariato suddetto, verso la fine del dicembre 1900, stimolava il ministro ad adempiere alla promessa notificandogli lo stanziamento di altro sussidio di 30,000 lire anche per l'esercizio 1904-1905. Ma nell'aprile di quest'anno la Minerva non aveva ancora fatto nulla. Perciò il Commissariato l'avvertiva che se dal 1° luglio a tutto dicembre 1904 non venissero istituite in buon numero le scuole non sarebbero pagati i sussidi. Ebbene? « Son passati sei mesi — dice il Morandi — e non si sono aperte le scuole festive, di cui è già finita la stagione; né si accenna ad aprire le serali, per le quali la stagione propizia è già incominciata ».

Questo lo stato attuale delle scuole serali, confessato dallo stesso Morandi; tanto più doloroso in quanto che costa già oneri e sacrifici pecuniari. E dire che senza oneri e senza sacrifici pecuniari da parte del comune e del governo, governo e comune avrebbero potuto veder fiorire dovunque rigogliose le scuole serali e festive — baciata dal caldo raggio della carità cristiana!

sem.

I radicali e gli altri gruppi dell'estrema

La seduta preparatoria.

Roma, 15. — Previa una seduta mattutina per un primo abboccamento, alle 2 pom. s'è radunato a Montecitorio il gruppo parlamentare dei radicali. Erano presenti on. Sacchi, Caratti, Alessio, Penati, Pezzani, Caldesi, Gussoni, Lucchini, Paladini, Girardini, Ceredaro, Pipitone, Spagnoletti e Raccuano.

Altri due o tre avevano aderito. Poca forza, dunque.

La riunione si protrasse fino alle 5.45, ora in cui, dopo lunga e animata discussione, fu votato il seguente ordine del giorno:

« Il partito radicale parlamentare constatando che l'imminente appello agli elettori provoca l'esercizio della sovranità nazionale più solennemente quel giudizio sull'indirizzo e sulla politica interna che l'iniziativa dell'estrema ritenuta ottenere mediante la convocazione della Camera; afferma, di fronte a questo giudizio e ad ogni altro partito, la propria fede in questi principi e metodi per cui sono a ritenersi esiziali al paese così le repressioni e le reazioni, come l'azione rivoluzionaria contrari del pari all'interesse dei lavoratori, interessi che legittimamente e pacificamente possono esplicarsi nelle organizzazioni di classe e sempre solidali con altri partiti costituzionali per la difesa della libertà contro qualsiasi restrizione; e nei termini di questo indirizzo augura che la nuova legislatura compia un'opera feconda per l'elevazione civile ed economica del paese ».

Quest'ordine del giorno fu approvato ad unanimità. A maggioranza fu approvato che ciascun deputato è libero di intervenire nella riunione di domani nell'estrema. Alessio fu incaricato di comunicare alla detta riunione l'ordine del giorno sopradetto. Naturalmente i radicali che interverranno alla riunione non dovranno decampare dall'ordine del giorno proprio.

La riunione dei socialisti.

Roma, 15. — Tanto per fare qualcosa oggi si radunarono, in seduta preparatoria, a Montecitorio anche i socialisti, presenti Turati, Albertoli, Chiesa, Prampolini, Varazzani, Bertesi e Bissolati.

Le riunioni di ieri.

Roma, 16. — Stamane a Montecitorio si è riunito il gruppo parlamentare socialista. Erano presenti Costa, Turati, Ferri, Bissolati, Rigola, Badaloni, Pescetti, Varazzani, Chiesa, Prampolini, Montemartini, Morgari, Agnini, Bertesi, Noè, Lollini, Cabrini, Nofri, Rondani, Barentini. Presiedeva Costa.

Le discussioni furono lunghe e varie. Turati volle sapere se dopo la scomunica maggiore lanciata ai circoli autonomi, egli e i suoi potevano restare nel gruppo parlamentare socialista. Con una delle solite distinzioni, fu deciso di sì. Ferri insistè nell'ostruzionismo, mediante il quale impone al governo le riforme.

Alle 2 pom. fu infine votato il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo parlamentare socialista, considerando che i fini per cui l'estrema sinistra si è adunata il 21 settembre sono raggiunti coll'appello al paese insistente invocato dall'estrema sinistra durante la scorsa legislatura considerando

altrimenti che i deliberati di altri gruppi dell'estrema sinistra mettono nell'impossibilità di una ulteriore unione, ritiene che ogni gruppo debba presentarsi agli elettori e al paese con un programma proprio assumendo ognuno la responsabilità dell'opera propria: augura che nelle prossime elezioni il paese sappia esprimere da sé le forze atte a trasformare lo stato italiano in conformità dei bisogni indicati dalle recenti solenni manifestazioni popolari ».

Roma, 16. — Alle una si riuni a Montecitorio il gruppo parlamentare repubblicano che discusse sul contegno che doveva tenere nella successiva riunione plenaria dell'estrema sinistra. Intervenero Dal Balzo, De Andreis, Marzocchini, Pellegrini, Sacchi, Pansini, Mirabelli, Barzilai, Olivieri, Gattorno, Rispoli, Mazza, Valeri, Adorno e Pozzato.

L'on. Pellegrini disse che i repubblicani devono affermare l'esistenza d'una Estrema sinistra e trovare una formula per accordarsi coi socialisti. Barzilai, Gattorno, Taroni, De Andreis, combatterono le idee di Pellegrini.

Per finire si diede incarico a Pellegrini di riferire nella riunione dell'estrema le idee sostenute dal gruppo e si approvò la riserva di votare un ordine del giorno che le comprenda.

La riunione plenaria.

Roma, 16. — Nella riunione dell'estrema sinistra tenuta nel pomeriggio ha presieduto Costa ed erano presenti i radicali: Ceredaro, Girardini, Paladini, Alessio, Caldesi, Angellini, Ruffoni, Pansini. Aderenti: Altobelli, Caratti, Pasetti, Rocca, Fermo. Repubblicani: Taroni, Dal Balzo, Sacchi, Barzilai, Mazza, Olivieri, Valeri, Pansini, Gattorno, Marzocchini, Mirabelli, Rispoli, Pellegrini, Pantano, Calli, De Andreis. Aderenti: Barzilai, Pozzato. Socialisti: Costa, Ferri, Bissolati, Lollini, Turati, Rigola, Agnini, Prampolini, Nofri, Bertesi, Barentini, Noè, Morgari, Cabrini. Aderenti: Marone, Vigna, Gatti, Vischi, Borciani, Tedeschini.

Aperta la seduta l'on. Girardini comunicò all'assemblea l'ordine del giorno votato nella riunione dei radicali rendendo noto anche che quell'ordine del giorno non poteva essere discusso.

Pellegrini a nome dei repubblicani rievocò che poichè i tre gruppi si devono rendere autonomi non vi è ormai più Estrema Sinistra e quindi non essere più luogo a deliberazioni collettive.

Costa a nome dei socialisti comunicò la deliberazione da essi presa nella loro riunione e ritenne che l'estrema dovrebbe votare benivola la questione relativa al diritto di convocazione della Camera trattandosi di questione di libertà.

L'on. Turati incolpa i radicali della attuale scissione dell'estrema. Alessio dice che i radicali dovettero prendere quella deliberazione dal momento che i socialisti non seppero distinguersi tra di loro. Se si fossero, distinti la deliberazione dei radicali avrebbe potuto essere differente.

Dopo breve discussione viene approvata la mozione seguente:

« L'estrema sinistra preso atto del rifiuto opposto dalla presidenza della Camera alla sua domanda di convocazione

proclama doversi rivendicare alla Camera stessa il diritto durante la legislatura di convocarsi da sé su domanda di un determinato numero di membri ».

Alle 17.15 la riunione è terminata.

La riunione della direzione del partito radicale.

Roma, 16. — Si è riunita anche la direzione del partito radicale.

Gli on. Fradeletto e Rosadi dichiarano che non avrebbero votato l'ordine del giorno approvato ieri dai radicali perchè non contiene la dovuta chiarezza ed integrità. Pipitone invece dice che non lo avrebbe votato perchè troppo moderno. L'on. Sacchi ha detto che quell'ordine del giorno doveva ben sintetizzare e conciliare diverse tendenze. Alessio sostiene che la direzione del partito deve pubblicare un manifesto al paese.

Fradeletto e Rosadi hanno dichiarato di insistere nel loro ordine del giorno di radicali dissidenti e di voler uniformarsi nella loro condotta individuale, riservandosi perciò piena libertà d'azione fuori dell'estrema sinistra.

Dopo di che l'adunanza ha dato incarico alla direzione di redigere il manifesto al paese.

La scissura dei partiti formanti la famosa, anzi arcifamosa, Estrema è dunque completa. Anche quei gruppi sono venuti... al pettine! Non è a dire che tale scissura porterà sentiti effetti nelle prossime elezioni politiche in molti collegi.

n. d. r.

Note e commenti

Non si sa come...

L'on. Luigi Morandi, nella intervista di cui è detto nel primo articolo, dà la colpa di ogni disordine scolastico alla burocrazia, che domina alla Minerva.

« Alla Minerva — dice il Morandi — in mezzo a molti buoni impiegati (?) ve n'è più d'uno, salito non si sa come ai più alti gradi, buonissimo a procurarsi la commenda e magari la Legion d'Onore, sveltissimo a farsi mandare missionario all'interno e all'estero, a introdursi in tutte le commissioni, a nominarsi ispettore o esaminatore ecc., il quale, con la compagnia de' pari suoi intralcia tutte le pratiche che non piacciono, le svia e le mette a dormire ».

Ministro, ministero, camera, sovrano, per loro contano poco, e la mutabilità dei ministri accresce la loro baldanza ».

Non si sa come! Ma si sa benissimo, messere. Con l'aiuto di quella setta nefasta, che inquina ogni funzione dello Stato, che crea le camarille e le camorre, che rende sacri ed inviolabili i suoi protetti più della persona del re!

Quindici lire.

« La camarilla burocratica è la causa di una buona metà del malcontento del corpo insegnante », continua l'onorevole Morandi. Fu essa che fece intristire la istituzione delle scuole serali « dando persino sussidi a scuole che non esistevano, e lesinando dove esistevano realmente. In tali scuole alcuni insegnanti non ebbero dal Ministero più di lire quindici ».

Tutto bene; cioè tutto male. Gli insegnanti non intendono più di esercitare una missione, ma un mestiere. E ridotto a questo livello l'insegnamento non è più meraviglia che, come manovali qualunque, esigano aumenti di stipendio, e retribuzioni per ogni piccola lezione, e formulino quegli ordini del giorno, che abbiamo veduto nei recenti loro congressi e contro i quali s'è levata adolorata la voce dell'on. Fradeletto.

I maestri hanno detto: La scuola serale vogliamo farla noi; noi siamo i competenti, non i preti. — E il governo ha risposto: Bene, fatela voi! — E i maestri hanno replicato: Comunque, ma pagateci. — E il governo ha soggiunto: Vi pagherò. — E a chi ha regalato cinquanta lire, a chi venti, a chi quindici, e a chi — più fortunato — niente.

E allora i maestri hanno esclamato: Come? per queste belle paghe abbiamo da far scuola serale? Ma voi siete matti. — E si disgustarono e trascurarono la scuola serale.

Ma coi preti — che considerano ancora l'istruzione come una missione — la cosa sarebbe andata diversamente. Essi non domandavano né venti, né dieci, né cinque; essi solo domandavano: « Lasciateci fare e non ostacolateci ». E non si volle!

Sedici vagoni infrantati!

Vienna, 16. — Si telegrafa da Kiew che nelle vicinanze della stazione Elisabethgrad si scontrarono due treni militari, coi quali veniva inoltrato sul teatro della guerra il reggimento fanteria Minsk.

La catastrofe fu terribile. Sedici vagoni vennero infrantumati: cinquantatré soldati e sette ufficiali rimasero gravemente feriti. Paracchie altre persone riportarono ferite leggere.

Un libro d'opportunità

Di tutti i soggetti che interessano l'umanità, ve n'è uno così sublime e grandioso, che qualsiasi altro, posto a confronto con esso, diventa insignificante, anzi scompare addirittura. Codesta questione suprema è la relazione fra l'uomo e l'universo, l'eterna questione del posto che spetta all'uomo nei mondi visibile e invisibile.

Fino a poco tempo fa, la grande maggioranza degli uomini, e soprattutto degli uomini così detti colti, ha fatto sforzi ostinati per ignorare la questione, occupandosi di cose più vane e transitorie. E questa attitudine ha avuto sopra ogni altro ramo della vita e della attività umana un'influenza paralizzante e nefasta.

Quell'apatia nazionale contro la quale invano alzano la voce uomini di stato e giornali, dev'essere considerata come uno strascico, una conseguenza necessaria dei primi insolenti trionfi del materialismo, che limitando il campo della vita e negandone le alte finalità, poche aspirazioni lasciava all'uomo che valessero la pena di uno sforzo serio e continuato.

L'inconscio materialismo degli ultimi cinquant'anni ha portato un colpo terribile, per esempio a quella illuminata sicurezza e serenità, a quella tremenda forza di volontà, che furono il segreto della grandezza dell'Inghilterra durante i giorni della sua fede. A questi sicuri elementi di successo e di gloria sono adesso subentrati il fatalismo, la scettica negligenza, la politica del *laissez faire*, tutte le caratteristiche, insomma, di una vasta incipiente decadenza.

E' un fatto strano, ma pure innegabile, che la grande maggioranza di persone, anche dotate di una certa cultura, accetta senza discussione ed assimila avidamente le più assurde teorie, la scienza spicciola del materialismo, mentre rimane sorda alle lezioni mille volte più verosimili della storia e della teologia.

Migliaia di persone, che non hanno mai aperto un libro scientifico credono fermamente alle teorie biologiche del Darwin ed a quelle astronomiche enunciate dal Newton.

Domandate loro la ragione di questa cieca fede e non saranno capaci di addurre un solo argomento in difesa di essa.

Eppure se a queste stesse persone presentate qualche argomento in appoggio di una grande verità religiosa, vedrete che scuoteranno la testa con un sorriso di superiorità, e vi daranno dell'ignorante. Poichè accettano come Vangelo le facili teorie della scienza, le immaginose chiaccherate di Huxley e di Haeckel, e si persuadono che il problema dell'universo è stato risolto.

E' dunque importantissimo che le masse sappiano come nell'attitudine odierna della scienza sia avvenuto un cambiamento straordinario. Per convincersene basta leggere un libro pubblicato in questi giorni a Londra, intitolato: *Ideals of Science and Faith*.

Trattasi di una specie di simposio al quale i più chiari scienziati hanno preso parte e tutti, da sir Oliver Lodge al prof. Thomson, dal prof. Muirhead al prof. Geddes, proclamano con profonda convinzione il fatale e necessario e benefico riavvicinamento della scienza alla religione, con la quale dovrà fondersi. « La scienza perfetta, dice sir Oliver Lodge, e la religione son tutta una cosa » e questa importante dichiarazione viene confermata da lucidi argomenti in ogni pagina del libro, che potrebbe bene intitolarsi « La bancarotta del materialismo ».

Quale cambiamento dell'attitudine arrogantemente infallibile di quella scienza materialistica di cui Huxley era il grande sacerdote!

« La biologia, dice il prof. Thomson, dopo essersi perduta in un labirinto di cui ha percorso tutti i meandri senza arrivare mai a scoprirne l'uscita, dovrà ridiventare l'umile ancella della religione che solamente potrà svelarle il segreto della vita ».

Ed in tutte queste pagine corre lo stesso leitmotiv, il profondo convincimento che la religione è l'unico interprete delle finalità umane e delle verità scientifiche.

Il prof. Muirhead, dell'Università di Birmingham, contribuisce un importante articolo di psicologia, nel quale, dopo aver analizzato i fenomeni spiritici e dichiarato che « impossibile stabilire una reale continuità fra i processi cerebrali

Dopo signor Suardo Udine

ed i fenomeni mentali - conclude dichiarando che le finalità umane possono solamente divenire comprensibili se si considerano come « parte integrale di un vasto piano divino ».

La parte più interessante di questo libro, che costituisce la più eloquente requisitoria dei nostri tempi contro coloro che negano una interpretazione spirituale della vita, è senza dubbio quella scritta dal celebre sir Oliver Lodge, di Cambridge.

« Come scienziati, egli dice, dobbiamo ammettere che attorno alla nostra origine non conosciamo nulla, assolutamente nulla. Lasciamoci dunque guidare dalla fede e dall'ispirazione, ricordandoci che siamo agenti di Dio, e che abbiamo il dovere di cooperare al grande piano dell'universo ».

Insomma questo libro è una condanna e delle più autorevoli, del facile materialismo degli ignoranti e del pericoloso scetticismo, così prevalente oggi specialmente fra le persone di una certa coltura ».

E' una prova luminosa che senza un profondo convincimento nella sua realtà spirituale, la vita, anche da un punto di vista scientifico, sarebbe insignificante, irrazionale e stupida. E soprattutto è un voto, quasi un annuncio di vita migliore di una splendida era novella nella quale l'umanità emergendo dalle tenebre del dubbio, saprà riconoscere la propria dignità e l'altezza del suo destino.

Edward.

Cose di Corte e di Governo

La sfilata di 2509 ciclisti davanti al re.

Racconigi, 16. — E' giunto il Prefetto di Torino Gasperini e fu invitato a pranzo dal re.

Stamane alle 11.30 i componenti di oltre 70 società sportive ciclistiche automobilistiche sfilarono dinanzi al re sul piazzale interno del castello dopo avere percorso i viali ombrosi del parco e le rive del lago al suono di varie fanfare ciclistiche. La sfilata del corteo fu riu-scitissima per ordine e varietà dei costumi delle diverse società e produsse uno splendido effetto. Terminato lo sfilamento il re chiamò a se i presidenti delle singole società ed i consoli del Touring a cui espresse il suo vivo compiacimento per la riuscita della festa.

Venne presentato al re un magnifico album artisticamente miniato ed un distintivo ricordo in oro.

La città è animatissima per la presenza di oltre 2500 ciclisti, fra cui moltissima signora.

Le elezioni al 13 novembre

Roma, 16. — L'Italia circa la data delle elezioni generali crede di sapere che esse non avranno luogo prima del 13 novembre, con i ballottaggi al 20 successivo.

Il governo mantiene in proposito il più assoluto riserbo. Giolitti è impene-trabile.

Notizie Vaticane

I giureconsulti cattolici tedeschi dal S. Padre.

Roma, 16. — Il Papa ricevette ieri nella sala del Concistorio i congressisti giureconsulti cattolici francesi che sono a Roma per il congresso dei giurecon-sulti cattolici.

I congressisti furono presentati al Papa dal Vescovo di Montpellier e dal senatore La Marzalle. Tanto il Vescovo quanto il senatore, lessero un indirizzo a cui il Papa rispose ringraziando e mostrandosi grato verso la società dei giureconsulti cattolici a pro degli ecclesiastici e bene augurando del successo del Congresso.

Altri ricevimenti Pontifici.

Roma, 16. — Il Papa ha ricevuto un gruppo di ragazze, che avevano fatto la prima Comunione, presentate dalle suore Riparatrici al Collegio Pio-Latino-Ame-ricano.

Il Papa ha ricevuto nel cortile di S. Eusebio e santa Maria Maggiore, ed ha fatto un discorso sul Vangelo d'oggi. Privata-mente ha ricevuto la presidenza dei co-mitati parrocchiali.

Processo Murri alle Assise di Torino

Quinta giornata.

(Udienza antimeridiana del 15)

Oggi il cancelliere della Corte d'Assise ha proceduto al disingugiamento di parecchie lettere, cartoline e telegrammi costituenti il cumulo di documenti che il giudice istruttore di Bologna non aveva creduto opportuno di allegare agli atti del processo ritenendoli non influenti. In gran parte essi sono delle carte che non hanno alcun rilievo; ma però vi sono alcuni documenti che caratterizzano i rapporti degli imputati tra di loro e con Bonmartini. Fra altri vi sono lettere tra Tullio Murri e la Bonetti e tra la Linda e il Bonmartini. Vi si trova pure un codicillo al testamento della madre di Bonmartini indirizzato al figlio portante la data del 1884, informato a sensi eminentemente religiosi. In esso raccomandava al figlio le pratiche religiose e dice che vorrebbe che

egli divenisse un santo. Prescrive che non debba alienare né distruggere gli oggetti sacri che si trovano nella cappella gentilizia di Padova, lo benedice e lo raccomanda a Dio. La vidimazione dei documenti occuperà tutta la giornata di domani poscia saranno rimessi ai difensori per l'esame.

La morte del re di Sassonia

Pillnitz, 15. — Il re è morto stamane alle 2.25.

Gli ultimi momenti.

Pillnitz, 15. — Le ultime notizie sulle condizioni di re Giorgio facevano prevedere l'imminenza della sua fine. A tarda sera nel castello tutto era confusione. Le finestre erano illuminate; si vedevano andare e venire i servitori.

Poco innanzi all'andir, la principessa Matilde fece entrare nelle camere del re gli impiegati del castello, quindi il personale delle scuderie, affinché potessero salutare per l'ultima volta il loro signore. Il principe ereditario si trovava nella vicina località di Wachwitz: gli fu inviata d'urgenza la notizia della prossima fine del re. Al letto di morte stavano la principessa Matilde e il principe Giovanni Giorgio.

Oggi sono giunti il principe Massimiliano di Sassonia e duchessa Maria Gioseffa. Re Federico Augusto informò subito l'imperatore Guglielmo del decesso di re Giorgio.

Il telegramma di Guglielmo.

Dresda, 16. — L'imperatore diresse al re di Sassonia un telegramma esprimente le condoglianze in occasione della morte di re Giorgio, uno degli ultimi superstiti della grande epoca, durante cui cooperò fedelmente per ristabilire l'unità della patria. L'imperatore felicita il re per il suo avvenimento al trono ed esprime la certezza che le buone relazioni tradizionali tra l'imperatore ed il re di Sassonia continueranno immutate.

Il re ringraziò l'imperatore per le espressioni dei suoi benivoli sentimenti dicendo che li contraccambia di tutto cuore.

Il Re Giorgio di Sassonia, pur essendo morto a 72 anni, poiché era nato l'8 agosto 1832, non ha avuto che un brevissimo regno, fu solo il 19 giugno 1902 che egli succedette al fratello Alberto, spentosi senza eredi diretti.

Egli era il sesto dei Sovrani che occuparono il trono di Sassonia col titolo di re — titolo concesso da Napoleone I, di cui la Sassonia fu fedele alleata. — In così breve schiera, si è presentato, nella monarchia sassone, di terzo caso di successione tra fratelli. Prima di Re Giorgio, Antonio era successo nel 1827 al primo Re di Sassonia, Federico Augusto II, e Giovanni nel 1854 a Federico Augusto II.

Re Giorgio, che era di soli quattro anni più giovane del predecessore, Alberto, mostrò in gioventù predilezione per le scienze e per la lettere; ma ben presto, spinto dalle esigenze dei tempi, dovette dedicare tutte le sue migliori energie alla vita militare. E fu valoroso generale in

guerra, dal pari che educatore e riformatore dell'esercito in pace. Nella campagna del 1866, essendo la Sassonia alleata dell'Austria contro la Prussia, comandò la prima brigata di cavalleria sassone; in quella memorabile del 1870-71 prese parte di fanteria, alla battaglia di Gravelotte e segnatamente alla presa di Saint-Privat la Montagne, che decise dell'esito della giornata. Messa poscia alla testa di tutte le forze sassoni, diede prova di grande valore personale a Sedan, ove corse pericolo di vita e si vide cadere al fianco il corrispondente inglese Pemberton, colpito alla testa da una palla.

Alorché nel 1873 il Re Alberto ascese al trono, Giorgio diventò principe ere-



ditario, ebbe il comando supremo dell'esercito sassone, al cui miglioramento, al cui sviluppo secondo le mutate condizioni del tempo, dedicò le più amorevoli cure. Torna specialmente a suo onore una severa e vibrata ordinanza contro i troppi frequenti casi di maltrattamenti ai soldati da parte di rozzi e brutali sott'ufficiali, apparsa nel 1892 che gli valse il lusinghiero nomignolo di « vero padre dei soldati ».

Re Giorgio di Sassonia era vedovo. Unitesi in matrimonio l'11 maggio 1859 con l'infante Maria Anna di Portogallo ebbe il dolore di perderla a pochi mesi di distanza dalla celebrazione delle nozze di argento. Di lei gli nacquero nove figli, cinque maschi e quattro femmine. Due di queste ultime morirono in tenera età; delle altre, la principessa Matilde rimase nubile e la principessa Maria Giuseppina sposò nel 1885 l'arciduca Ottone d'Austria. Il maggiore dei figli, il principe Federico Augusto, nato il 25 maggio 1865, che adesso gli succede al trono, dedito come il padre alla vita militare, ebbe un recente periodo di dolorosa notorietà in causa del dramma familiare che ruppe il suo matrimonio con la principessa Luisa di Toscana, ed è come tutti sanno, padre di cinque figli di cui il maggiore appena decenne. Dei suoi tre fratelli, il principe Giovanni Giorgio soltanto è ammogliato; il principe Massimo prese l'abito sacerdotale nel 1896 e il più giovane di tutti, Alberto morì sei anni or sono in seguito a un accidente di vettura.

Re Giorgio fu cattolico fervente, uomo di severi principi, coscienzioso nell'adempimento dei suoi doveri, fermo fino alla rigidità, come provò, oltre l'austerità vita il suo contegno nell'accennato avvenimento che fu il maggior dolore de' suoi vecchi anni. Era fratello della duchessa di Genova madre, e quindi zio della R. Margherita.

Nell'Estremo Oriente

LA GRANDE SCONFITTA DEI RUSSI.

Un rapporto russo.

Pietroburgo, 16. — Dal campo dell'esercito russo occidentale, 12: Al crepuscolo dell'11 corr. i russi avevano perduto un miglio di terreno in tutto il fronte di battaglia all'ovest della ferrovia, ma lo riconquistarono durante la notte con un assalto alla baionetta senza tirare neppure un colpo di fucile.

La battaglia fu ripresa oggi all'alba con doppia violenza e fu una carneficina. L'esercito orientale era evidentemente impegnato in un fuoco di fucileria incessante. All'estremità del fianco orientale cadevano di tratto in tratto granate dalle colline situate a cinque miglia di distanza dalla ferrovia. Il fuoco delle artiglierie aumentò ad ovest; nubi di fumo nascessero i movimenti della fanteria. Il duello delle artiglierie, alquanto confuso, continuò nelle vicinanze di Tu-San-Tu, ove un reggimento russo preso fra due fuochi incrociati stava per essere distrutto completamente. I giapponesi si impadronirono infine di Tu-San-Tu a mezzogiorno. Il colonnello Stackvitch, dopo avere opposto resistenza sul fianco destro per 4 giorni, dovette ripiegare lasciando sul campo oltre 20 ufficiali.

I giapponesi trassero gran partito dalla posizione delle miniere di Yantai che i russi, costretti a ritirarsi, non potevano occupare. Alle 11 la battaglia era tre volte più accanita del giorno antecedente e nulla lasciava prevedere un cambiamento nel movimento per mezzogiorno; ma i giapponesi subito informati si prepararono a molestare la ritirata dei russi e cominciarono alle 2.20 a bombardare Lug-Pao; alle 4.15 i russi eseguirono opportunamente la ritirata in buon ordine. I giapponesi diressero un vigoroso fuoco di fucileria in direzione sud ovest e le loro granate cadevano a meno di un miglio e mezzo di distanza dalla stazione di Siu-Liu-Tzu; un treno che raccoglieva i soldati rimasti feriti fu costretto a retrocedere verso il nord per sfuggire alle granate. L'esercito russo si ripiegò in buon ordine sulla posizione

al nord del fiume Sha; il fuoco di fucileria continuò al sud ovest fino al calar del sole, ma la retroguardia russa, mantenendo le sue posizioni fino alla notte, lasciò Sin-Liu-Tzu solo quando i bagagli e i feriti furono messi al sicuro; i giapponesi risalgono attualmente il corso del fiume Liao.

Le forze dei due nemici.

Parigi, 16. — Il corrispondente dell'« Eco de Paris » manda da Pietroburgo, 14: « Ebbi qualche informazione sui dispositi di Kuropatkine. Contrariamente alle informazioni precedenti, il generale Bildeking si trova all'estrema ala destra. La brigata Zazhok che fu schiacciata, apparteneva alla prima divisione del 17, corpo di cosacchi. I cannoni perduti appartenevano alla terza brigata di artiglieria del generale Gribuning. Il reggimento di Tomsk è stato annientato.

Kuropatkine aveva quattro corpi di esercito all'ala sinistra. Il suo esercito comprendeva nove corpi: i sei corpi siberiani ed il primo, il decimo e il diciassettesimo corpo d'Europa. Più aveva la cavalleria cosacca. In tutti 270 battaglioni, 21 squadroni o 124 batterie da otto cannoni, quattro batterie Maxim ossia 227.000 fucili, 30.000 scabole, 900 cannoni.

Le forze giapponesi sono stimate qui a dieci divisioni di linea, nove di riserva, due brigate di cavalleria, e due di artiglieria; ossia 192 battaglioni, 65 squadroni, 846 cannoni, 64 cannoni M. Xim. La debolezza dei russi sta nell'alto comando. All'infuori di Zambaf, Ivanof e Dem-bowsky, gli altri comandanti di corpo sono mediocri ».

È stata una carneficina!

Pietroburgo 16. — Il corrispondente del Russ da Mukden telegrafa che la battaglia continuò il 14 collo stesso accanimento. Il risultato è ancora sconosciuto. La perdita da ambe le parti sono enormi. Quelle russe superano quindicimila uomini. Si trasportano feriti ovunque da 4 giorni colla ferrovia nei vagoni merci,

sulle strade militari coi carri; altri vanno a piedi, molti a cavallo. Tutte le strade sono piene di feriti; se ne incontrano attraverso i campi trascinandosi penosamente, sostenendosi gli uni cogli altri. Si ode il rombo lontano del cannone che brilla nello splendido sole.

La battaglia continua accanita.

Parigi, 16. — La legazione giapponese comunica il seguente dispaccio da Tokio, 15: Oku riferisce che nella battaglia di ieri una colonna del principe Karin impegnò un combattimento sulla destra del Tatchulo alla distanza di sette miglia all'est di Pektio. — Le truppe giapponesi continuano l'avanzata che è coronata da successi in tutta la linea. L'esercito di sinistra si impadronì di altri 10 cannoni. Oku calcola a 30.000 uomini le perdite dei russi durante gli ultimi combattimenti. I russi battono in ritirata.

L'esercito russo è salvo!

Pietroburgo, 16. — Un lungo rapporto di Kuropatkine dice che l'esercito si è disimpegnato dall'inseguimento dei giapponesi e finalmente trovasi in salvo, compresa l'ala destra, che fu per parecchio tempo in una posizione allarmante. Le perdite giapponesi debbono essere considerevoli.

Secondo un dispaccio da Mukden le perdite russe ascenderebbero a 30.000 uomini. Invece il maresciallo Ojama le fa ascendere, secondo telegrammi da Tokio, a soli 10.000.

Il figlio di don Carlos

gravemente ferito.

Pietroburgo, 16. — Il principe don Jaime di Borbone (figlio di don Carlos) che si trova nell'Estremo Oriente è rimasto gravemente ferito in seguito ad una caduta da cavallo.

La situazione a Porto Arthur.

Il bombardamento continua.

Il blocco riuscito.

Londra, 16. — Il Daily Telegraph ha da Ce Fu: I trasporti che sono passati innanzi a Porto Arthur assicurano che un vivo bombardamento ha luogo dalla parte di terra. I giapponesi hanno rinforzato la loro grossa artiglieria con pezzi di manovra.

La flotta inglese vide ieri cinque navi giapponesi al largo di Wei Hai Wei. — Tutte le navi e le torpediniere cinesi si avvicinano a Ce Fu e scambiano segnali colla costa.

Pietroburgo, 16. — Il corrispondente da Ce Fu del Birjeina Wiedomosti annunzia che ogni comunicazione con Porto Arthur è quasi completamente cessata. I giapponesi fortificano Takuskan e sembra preparino nuovi assalti.

Due telegrammi di Stoessel.

Pietroburgo, 16. — Un telegramma del generale Stoessel alle Czar in data del 5 corr. dice: « Il 1 corr. i giapponesi dopo aver aumentato il numero dei loro cannoni situati di faccia al fronte nord, cominciarono ad avvicinarsi al fronte nord-est della fortezza, ma furono arrestati dal tiro di un distaccamento al comando del generale Gaudorin. All'estrema ala destra i giapponesi eseguirono un attacco del monte Sia-gu-schia, posto al disopra del Colle dei segnali, che è situato verso il mare, e dopo aver respinto i volontari che lo difendevano, l'occuparono. Al mattino del giorno seguente l'artiglieria bombardò il Colle dei segnali e tre compagnie di cacciatori giapponesi lanciate all'attacco del Colle stesso l'occuparono. I giapponesi si valgono abbondantemente di cotone fulminante. — Anche la nostra guarnigione si servì di tale esplosivo ed inoltre il generale Koudratenko con instancabile successo inventa mezzi sempre nuovi per distruggere le forze nemiche. Le truppe continuano a dare prova di eroismo. I feriti si affrettano a ritornare sul fronte di battaglia ».

— Un altro dispaccio del generale Stoessel alle Czar, in data 7 corr. dice: « I giapponesi per cannoneggiare l'interno della piazzaforte, hanno messo in posizione nuove batterie, una delle quali con mortai di undici pollici. — Il bombardamento diviene di giorno in giorno più violento. Il 7 corr. il nemico ha ricevuto parecchi battaglioni di rinforzo. Il tempo è divenuto freddo. Il morale delle truppe è eccellente ».

Notizie estere

Per l'istruzione elementare in Russia.

Parigi, 15. — Il Journal riceve da Pietroburgo: Una sottoscrizione è stata aperta dal giornale Russ, allo scopo di fondare delle scuole elementari. La sottoscrizione ottiene un enorme successo. Gli uffici del giornale sono pieni di signore dell'aristocrazia che portano grosse somme di denaro.

La nascita di una principessa.

Madrid, 16. — La Principessa delle Asturie ha partorito oggi felicemente una femmina.

Notizie italiane

All'Istituto salesiano di Valdocco a Torino. Torino, 16. — Stamane ebbe luogo la funzione di chiusura e la solenne premiazione dell'Esposizione di arti e mestieri degli istituti salesiani apertasi un mese fa nell'istituto di Valdocco. Intervenero i rappresentanti delle autorità civili ed ecclesiastica. Una medaglia d'oro è stata donata dal Re. La funzione di chiusura dell'Esposi-

zione salesiana si tenne sotto il padiglione eretto nel cortile dell'oratorio. I numerosi invitati attorniarono il Duca d'Aosta che era presente e lo accolsero all'arrivo Mons. Costamagna e Don Rua.

Tenne il discorso di circostanza l'avv. Meda il quale parlò della cultura dell'operaio moderno. Seguì la premiazione dei 39 istituti salesiani concorrenti da ogni parte del mondo. Parlò l'assessore Rinando per il Sindaco elogiando l'opera dei salesiani; seguì il farmacista Rognone che portò il saluto della Camera di commercio. Un allievo fece un ringraziamento a tutti. Il Papa offrì due medaglie d'argento.

Ladri audacissimi.

Palermo, 15. — Ignoti ladri sono penetrati nella casa del barone Greco nel viale della Libertà in assenza dei padroni e misero tutto a soqquadro rubando gioie ed argenterie e dopo di aver bevuto e mangiato infransero le stoviglie e si dileguarono. Il furto si calcola di 40.000 lire.

Un editto di Menelik a favore dei P. Lazzaristi.

Parigi, 16. — E' giunta a Parigi una lettera del missionario lazzarista Roussold, superiore della missione all'Abissinia, in data 18 settembre.

La lettera è in questi termini: « S. M. il Negus, ha revocato l'editto di persecuzione e di bando emanato contro di noi. Il telegramma salvatore è giunto ad Adigrat il 17 settembre. Esso è concepito in questi precisi termini: Guardatevi dal toccarci: restino tutti al loro posto. Menelik II. E' impossibile descrivere la gioia di tutti i cattolici nell'apprendere tale notizia ».

Congresso di musica sacra

Il prossimo anno, dopo la Pasqua, si terrà in Torino un solenne congresso di musica sacra, sotto l'alto patronato del venerabilissimo Cardinale Arcivescovo di detta città e di altri eminentissimi Cardinali e col plauso e la benedizione di molti arcivescovi e vescovi d'Italia e dell'estero.

Fra i prelati che v'interranno personalmente vi sarà pure l'Arcivescovo di Buenos Aires il quale presenzierà già l'analogo congresso di musica sacra tenutosi in quella capitale l'aprile ultimo scorso. Si spera che abbia a riuscire un trionfale omaggio al providenziale Motu Proprio del S. Padre Pio X sulla musica sacra.

La morte di un letterato

GIUSEPPE CAPRIN.

Trieste, 16. — Ieri alle 3 del pomeriggio, è morto dopo lunghe sferenze Giuseppe Caprin, l'illustre storiografo e letterario triestino. Egli lascia un patrimonio artistico importante. Esordì pubblicando delle novelle e tenendo delle conferenze d'arte, di cui era intenditore squisito; ma coi *Notri nonni*, *Tempi andati*, *Marine istriane*, *Laguna di Grado*, *Pianure friulane*, *Le Alpi Giulie*, pubblicò una serie di poderosi lavori storici, illustranti l'italianità di Trieste e della Regione, da lui tanto amata. Giovanissimo si arruolò con Garibaldi, col quale fece la campagna del Trentino. Tornato in patria, fondò prima il giornale *Libertà e lavoro*, eppoi *l'Indipendente*, che diresse per parecchi anni. Fu più volte in carcere.

L'anniversario della visita a Parigi dei Reali d'Italia.

Parigi, 25. — In occasione del primo anniversario della visita dei sovrani d'Italia a Parigi il Comitato latino, la Lega franco-italiana ed il Comitato dei commercianti del quartiere dell'Opera, hanno dato ieri sera un banchetto presieduto dall'ambasciatore Tornielli.

Fra i convitati si notavano il deputato Delomere, Haatamps, il marchese Paolucci di Calbol segretario dell'ambasciata italiana, il dott. Antouelli, Leone Bouet Mascrand presidente del Comitato del Commercio e dell'Industria e numerose notabilità francesi ed italiane. Il ministro degli esteri non ha potuto intervenire, e se ne scusò.

Al dessert il conte Tornielli prese la parola. Nel suo discorso disse che la intimità crescente nelle relazioni dei due stati si radicava sempre più solidamente delle simpatie nazionali man mano che le ombre del dubbio e della diffidenza si dileguavano.

« La visita di Vittorio Emanuele III a Parigi avvenuta il 14 ottobre 1903 non era infatti che una parte di quel tutto che ebbe il suo compimento nella visita del Presidente della Repubblica Francesca al terzo Re d'Italia in Quirinale. L'evoluzione della politica veniva a consolidare l'opera pacifica e conciliatrice della diplomazia, distruggeva per sempre i dubbi, permetteva oramai alle due nazioni di aspirare solo al loro comune ideale di civile progresso. I due popoli compresero l'alto valore di festeggiare degnamente la realizzazione di questo fatto storico grandissimo nelle sue conseguenze.

« Alle principali figure che questo evento illuminò, a Vittorio Emanuele III, alla Regina Elena ed al sig. Loupat, io vi propongo il brindisi e beviamo all'amicizia sicura della nostra due nazioni. » Il brindisi fu applauditissimo. Dopo Tornielli parlarono pure altri invitati, inneggiando tutti alla unione delle due sorelle latine.

In fine fu inviato a nome del Comitato latino e dei commercianti del Quartiere dell'Opera il seguente telegramma al Re d'Italia:

« Sire! L'anno scorso in questi giorni la popolazione parigina affollavasi per applaudire i Sovrani della nazione sorella venuti per affermare solennemente la stretta amicizia che unisce i due popoli. Mandiamo alla V. M. alla Regina ed al principe ereditario il nostro omaggio ed i voti di felicità e di gloria. Viva l'Italia! Viva l'unione cordiale alla Francia! »

Nasi e Lombardo a Tunisi?

Parigi, 16. — Il Figaro riceve da Tunisi: Corre voce che l'ex-ministro Nasi si trovi nascosto a Tunisi insieme a Lombardo suo segretario. Un mandato d'arresto contro costoro venne consegnato dal governo italiano alle autorità del protettorato francese. La polizia fu messa sulle tracce dei due fuggiaschi, in seguito a un tentativo di corruzione esercitato sopra un funzionario del consolato italiano a Tunisi, al quale Nasi e Lombardo avrebbero offerto 500 franchi per avere un passaporto.

PICCOLE NOTE

Una benedizione.

Il Friuli pubblicava sabato questa « strabiliante » notizia venuta da s. Remo: « Nello scorso venti settembre doveva aver luogo a Baiardo l'inaugurazione della prima pietra della casa sociale di una istituzione operaia, portando una lapide con iscrizione che ricorda ai posteri la data gloriosa. La festa fu rimandata al 9 ottobre, e il parroco, dopo la processione del Rosario, si recò sul luogo in paramenti sacri, col clero, colle confraternite, benedisse la pietra e pronunciò un discorso d'occasione. Il fatto è molto commentato ».

Niente di "strabiliante"...

È poichè il fatto è molto commentato, commentiamolo anche noi. Il Friuli dava alla notizia il seguente titolo: « Un prete che benedice una lapide commemorante il XX settembre ». Ma dal fatto narrato poi, questo non apparisce. Difatti, in esso si legge che a s. Remo dovevasi collocare la prima pietra per un locale di una istituzione operaia; che la cerimonia doveva farsi il XX settembre ma che invece fu trasportata — *et pour cause* — al 9 ottobre; e che in quel giorno il parroco è andato a benedirlo. Che cosa c'è qui di strabiliante? dove c'entra qui « la lapide commemorante il XX settembre? » Salto il Friuli.

DALLA PROVINCIA

Comeglians

15 ottobre.

Memento mori.

Ier l'altro sera arrivava qui per acquistare animali certo Pasquale Lorenzini di circa 67 anni padre di sette prole, del Comune di Sochieve. Ieri mattina si mise in giro pel suo commercio, quando passando da una borgata all'altra fu sorpreso da male improvviso e cadde privo di sensi in terra, da dove, da pietosi sollevato, fu portato in una casa, nella quale iersera alle ore 8, senza ricuperare i sensi e alla presenza della moglie, due figlie e la sorella chiamata telefonicamente, morì. D. P.

Palmanova

17 ottobre.

Le feste di ieri.

Favorite da una splendida giornata autunnale, si svolsero ieri le feste sospese domenica in causa del pessimo tempo. Col treni provenienti da Gvidalca-Udine Portogruaro giunsero molti forestieri. Nel pomeriggio, dopo un attraente concerto della Banda cittadina, si principiò l'estrazione della tombola. Vincenzo la cinquina con il N. 61, Maruzzi Annetta, Zamparo L. di Strassoldo, Ida Olesetti di Jalmicco, Casotti Giovanni di Fauglis. La cartella della Maruzzi aveva vinto la cinquina con il numero precedente, il ritardo le porta il danno di dover dividere il premio con gli altri vincitori. Con il numero 50 porta via la prima tombola Caterina Barri dei molini Birri. Dopo altri tre numeri vince la seconda tombola Macor Antonio di Sotobselva con il numero 65. Il giuoco termina alle 5,45, ora abbastanza tarda, tanto che sono accese perfino le lampade ad arco. Vennero vendute 2190 cartelle. Girovago.

Carpenetto

17 ottobre.

L'ingresso del parroco.

Giornata splendida quella di ieri. Archi trionfali, palloncini e iscrizioni. Era una doppia festa; quella della Madonna e quella dell'ingresso del nuovo parroco Don Giuseppe De Monte. Il quale, accompagnato da mons. Missittini, arrivò qui alle 10. Ad incontrarlo erano i sacerdoti della parrocchia, i parrochiani con gli stendardi e con la musica di Pezzuolo. Gli diede il benvenuto il cappellano di Ognano Don Angelo Ceconi; cui rispose commosso il parroco. Dopo di che si avviarono alla chiesa, con a capo la musica. In chiesa seguì la solita funzione, in cui furono detti due brevissimi, appropriati e bei discorsi: il primo di mons.

Missittini, il secondo del parroco, che davvero commosse.

Al pranzo tenne desta l'allegria il perito sig. Luigi Greatti col suo spirito pronto e faceto. Fu ammirato mons. Cotteri, arciprete di Codroipo, che ripeté un brindisi tenuto da lui 37 anni fa in quello stesso tinello per una identica circostanza.

La sera vesperi, concerto e illuminazione. Auguri al novello parroco. M.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Martedì 18 — s. Luca evan.

Fiere e mercati della provincia.

Codroipo, Fontanafredda, Spilimbergo, Tricesimo.

I FESTEGGIAMENTI pel parroco di san Quirino

In qual modo si preparò la festa.

Come annunciammo, ieri la parrocchia di s. Quirino con solenne dimostrazione di affetto volle ricordare il compimento di venticinque anni di ministero parrocchiale del loro pastore D. Luigi Indri. La dimostrazione non si poteva immaginare più spontanea ed unanime.

Si era formato un comitato di parrochiani e tutta la parrocchia l'assessò. Prima con offerte: il ricco largheggiò, il povero fece il suo sacrificio dando la *palanca* anche la poverella che nella settimana correrà a chiedere alla carità alla porta del parroco.

Chi non poté occuparsi negli altri giorni lavorò la notte del sabato, e come per incanto si videro festoni, moti, epigrafi, trasparenti. Tutte le case della parrocchia indistintamente avevano esposti drappi alle finestre, fiori ed altri ornamenti.

Forse la sola eccezione era la caserma dei carabinieri i quali pure per mezzo dei loro egregi superiori parteciparono alle onoranze, ma per i loro regolamenti non poterono fare quanto fecero le case dei privati.

Avanti alla chiesa era stato eretto un mezzo arco a raggiata con stelle per fiammelle a gaz con sotto la scritta *W. il Parroco D. Luigi Indri* Sopra la porta della chiesa era la dedica seguente:

Al saggio Pastore, al Presule amato Don LUIGI INDRI

Che l'anno XXV di pastoral ministero Oggi nel gaudium santo

Felicemente compie Festosi esultanti inneggiano I parrochiani di San Quirino

Di filiale imperituro amore Il doveroso omaggio offrono riverenti

Benedizioni e grazie dal pietoso Iddio Supplici implorano

Nella mattina.

Alle 6 la banda di Feletto Umberto percorre le vie della parrocchia suonando allegre marcie. Alle 11 venne celebrata la messa dal festeggiato. Con la consueta bravura la scuola di S. Cecilia cantò una messa del Perosi accompagnata da quartetto d'archi.

Il discorso del parroco.

Al Vangelo il m. r. parroco lesse, con voce continuamente commossa, un discorso, che egli volle chiamare *il suo testamento*. Difatti egli ricordando i 25 anni passati, vuole mettere avanti che conosce dopo questi la sua deficienza non senza protestare di aver sempre amato i suoi parrochiani, di aver ritenuta la sua parrocchia la sua famiglia, piangendo nei dolori, gioendo nelle allegrezze de' suoi figli. E con mesto accento ricorda i morti nel 25 anni e trae argomento per eccitare *nos qui vivimus* a benedire il Signore.

Ripete che queste onoranze lo fanno arrossire, quantunque goda che non si fermino su la persona di d. Luigi Indri, ma vadano alla dignità del sacerdozio cattolico. Dice che quelle onoranze si fanno prima che egli compia la sua carriera giacchè per le forze ognor più mancanti si sente presso la tomba. E con accento di più intensa commozione promette di voler terminare i pochi giorni col far in modo da riparare in quello in cui avesse precedentemente mancato. Come pegno della sua riconoscenza promette che il giorno seguente celebrerà il s. sacrificio per tutti quelli che lo hanno voluto onorare e il martedì per tutti i parrochiani defunti in questi 25 anni.

Ecceita in fine i parrochiani alla vita cristiana ed a pregare per lui. Le parole del venerato parroco che proprio partivano dal cuore, commossero immensamente i fedeli, molti dei quali piangevano.

Telegrammi augusti.

Dopo ebbe luogo un modesto rinfresco durante il quale vennero letti sonetti, epigrafi, telegrammi e vennero fatti brindisi vari. Primo fu il Telegramma del Sommo Pontefice al quale s'avea chiesta l'Apostolica benedizione. Il telegramma così dice: « Santo Padre benedice lei e parrochiani occasione giubileo parrocchiale. Card. Merry del Val. E S. E. mons. Arcivescovo inviava il

seguinte telegramma da Latisana, dove si trovava per la Cresima:

« Alle tante manifestazioni di rispettosa stima ed affetto che la giungono pel suo faustissimo giubileo parrocchiale premetta quelle che le porge benedicendo parroco e parrochiani, Pietro Arc. »

Qui sarebbe impossibile enumerare le lettere ed i biglietti gratulatori che furono inviati all'ottimo parroco. Ricordiamo un dialoghetto recitato da alcuni bambini in onore del loro amato parroco. Ai bravi bambini educati dalla maestra Lunazzi vennero regalati dei dolci.

Ai Vesperi.

Nel dopo pranzo ebbero luogo i vesperi solenni, la benedizione col Venerabile ed il canto del *Te Deum*.

Al Magnificat il festeggiato parroco lesse ai suoi parrochiani i telegrammi sopra riportati, ripeté i suoi ringraziamenti a quanti si prestarono per la festa e poi rinnovò i paterni consigli della mattina e le affettuose promesse.

L'illuminazione.

Alle 5 e mezza si cominciò ad accendere i palloncini alla Veneziana che a cura del comitato erano stati disposti sulla sponda della roggia su fili sostenuti da pali adorni di sempreverdi e di banderuole multicolori, della facciata della chiesa e delle finestre delle case. I drappi delle finestre risaltavano tra lo scintillio delle fiammelle, le strade erano affollatissime di gente.

Le bande ed il corteo.

Alle sei arrivano in parrocchia le bande di Feletto e di Paderno e si prepara per il giro del corteo.

Il m. r. Parroco esce dalla canonica accompagnato da mons. Dell'Oste, mons. Brisighelli, dal parroco e dal cappellano del ss. Redentore e da altri sacerdoti attorniato dai fabbricieri, dai membri del comitato organizzatore della festa, e con le bande a capo si procede per un giro nelle vie della parrocchia.

Dimostrazioni entusiastiche.

Via Gemona è ora piena di gente; si è così stretti da non potersi muovere: non solo avanti la canonica ma per tutto il tratto di strada. Così che a stento si può andare avanti. Gli evviva al parroco si ripetono incessanti, mentre egli saluta con la mano, che ora stringe altre, ora accarezza visini di bambini portati dalle mamme per averne la benedizione. La sua bocca balzetta ringraziamenti, esterna sentimenti di confusione e di gratitudine. Continuò il corteo veramente imponente per tutto lungo il percorso, stando nel pubblico un senso di istima soddisfazione.

Dopo il corteo, le bande si fermarono a suonare, quella di Feletto sul piazzale di via Tiberio Deciani e quella di Paderno fuori di porta Gemona.

Intanto in canonica ancora affluivano persone a congratularsi col parroco.

Dovette più volte tornare in istrada attorniato baciato nelle mani ed acclamato. Mai padre amoroso si vide ricolmo di attestazioni, di filiale riverenza ed affetto così sincero.

Così passò la bella giornata e i parrochiani di s. Quirino, anzi tutta la città di Udine serberà di essa un graditissimo ricordo, poichè la stessa città fu ieri onorata da una festa che riassume venticinque anni di benemerente d'un pio e zelante sacerdote Udinese, e da quelle manifestazioni spontanee unanimi, generose che dimostrarono la fede e la nobiltà, d'animo dei cittadini della parrocchia di s. Quirino.

Le dediche.

Accennammo più sopra alle dediche: ve ne furono presentate di veramente superbe su pergamene ricche, artisticamente disegnate. Lo spazio c'impedisce di enumerarle.

Per il foro municipale.

Conferenza dell'avv. Driussi.

Ieri nel pomeriggio l'avv. Driussi tenne al Circolo socialista una conferenza di preparazione al comizio per il referendum. Scarso il numero degli intervenuti. L'oratore parlò un'ora circa dimostrando la bontà e l'utile che gli operai ricaveranno da questa istituzione. Illustrò il funzionamento del forno e chiuse dicendo che questo sarà il primo passo del movimento proletario verso future conquiste e verso l'azione che il Comune, come ente rappresentante la collettività, dovrà esprire per la socializzazione di tutti i pubblici servizi, primi fra tutti quelli dell'alimentazione.

Camera di commercio.

Il presidente on. Morpurgo telegrafa da Roma che il Comitato dell'Unione delle Camere di commercio, nella seduta di ieri, esaurì la discussione dell'ordine del giorno, già riferito, e, chiudendo i suoi lavori, espresse ad unanimità il voto che nella prossima legislativa il Parlamento approvi le proposte modificazioni alla legge sulle Camere di commercio.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

Estrazione del R. Lotto

del 15 ottobre 1904

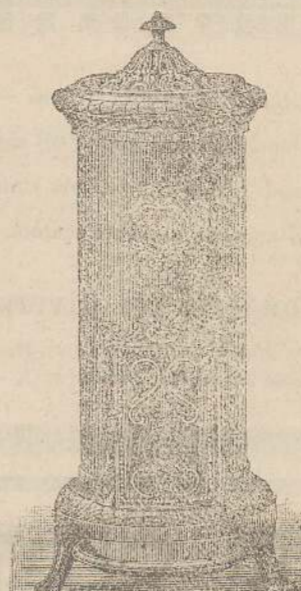
VENEZIA	5	37	90	35	29
BARI	55	48	10	24	61
FIRENZE	16	14	76	81	12
MILANO	62	59	51	35	34
NAPOLI	5	90	76	73	1
PALERMO	35	75	80	29	63
ROMA	86	19	44	14	17
TORINO	31	89	65	49	81

UDINE — Via dei Teatri N. 1 — UDINE

Campionario di Articoli Brevettati

DELLA

Antica ditta GODIN di Francia



Caloriferi igienici

Caloriferi igienici

Cucine economiche

tutte in ghisa maleabile, le più perfette e di notevole risparmio nel consumo del combustibile.

UTENSILI DA CUCINA in getto inossidabili

LISCIVIAIE PORTATILI di più grandezza

CAMINETTI, CALORIFERI, VASCHE da bagno, RISCALDATORI, LAVABOS a fontana, POMPE di ogni genere, APPA-

RECCHI inodori, SEDILI alla turca a diverse specie, ORINATOI di tutte le forme, ARTICOLI per scuderie, VASI per giardino, BORDURE, PORTA BOUQUETS a smalto e nichelati, LETTERE e CIFRE per insegne.

Depositario F. BRANDOLINI

UDINE

e Stazione per la Carnia.

Ditta PASQUALE TREMONTI

UDINE - Via Poscolle - UDINE

Impianti completi di

Latterie

DEPOSITO di qualunque oggetto per Latterie, come Caglio, Tele, Termometri, Coloranti da burro e da formaggio, Fassere (talzi), ecc.

Il più razionale ed economico FORNELLO PER LATTERIE è il

Distributore del fuoco Brevetto Tremonti.

Deposito Vino

Cantina Papadopoli

unico Depositario

e unica Rappresentanza

Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis.

— Servizio a domicilio — Il Rapp. G. Rizzetto

FERRO-CHINA BISLERI

Il uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco

Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza « di ventricolo. »

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelina) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Gabinetto dentistico CESARE CRACCO

Direzione medico-chirurgica

Estrazioni senza dolore

Otturazioni - Denti artificiali SISTEMI PERFEZIONATI

UDINE — Via Gemona, n. 26 — UDINE

N. B. - Onorario dopo prova soddisfacente.

L. Cuoghi

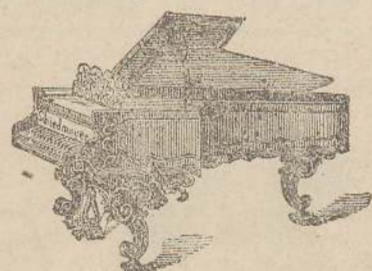
UDINE — Piazza del Duomo — UDINE

Grande Deposito

PIANOFORTI

ORGANI

Armoniums, Piani melodici



Noli da L. 2 a L. 10 mensili

D. R. G. RIVA

UDINE

Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

* PIANOFORTI *

Armoniums

Organi

Americani

Piani Melodici — Piani a cilindro

Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione

— VENDITA — NOLEGGIO — SCAMBIO.

Inserzioni

IN TERZA PAGINA

a prezzi discreti.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Cassa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. ml 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fendersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

L'anima del commercio

sono le inserzioni fatte in giornali diffusi e letti. Agli accorti industriali, agli esercenti che vogliono vedere i loro affari fiorenti indichiamo il

CROCIATO

il giornale più diffuso della Provincia e fino a fondo avidamente letto da persone d'ogni classe e partito

In quarta pagina prezzi mitissimi

LIQUORE STREGA

TONICO-DIGESTIVO

Specialità della Ditta **GIUSEPPE ALBERTI** di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.

Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

F. LLI FILIPPONI
FABBRICA ARREDI E PARAMENTI SACRI
UDINE — Viale del Ledra 30 — UDINE

L. 450 di Premi.

I MM. RR. Sacerdoti, le spett. Fabbricarie e Società operaie che debbono provvedersi di Arredi e Paramenti Sacri, Bandiere ecc., ricorrendo al nostro stabilimento potranno concorrere ai seguenti premi:

- Serie 1.^a N. 1 premio del valore di L. 50 per le commissioni fino a L. 100.—
- Serie 2.^a » 1 » » 100 » » » » 300.—
- Serie 3.^a » 3 » » 100 » » » » oltre le » 300.—

Ogni cliente all'atto dell'ordinazione d'un lavoro avrà un bollettino con 4 numeri progressivi dall'1 al 90; ed appena e commissioni di una o più serie someranno a 23, avrà il premio corrispondente alla serie il possessore del biglietto portante quel numero che verrà estratto per primodal R. Lotto sulla ruota di Venezia nella settimana seguente all'avviso che verrà trasmesso ai proprietari dei biglietti.

◆◆◆ Estratto per pulire i metalli ◆◆◆

E' l'unica, insuperabile pastiglia atta a lucidare i metalli; necessaria assolutamente a tutte le chiese per la pulitura dei sacri Arredi. Ogni scatola costa centesimi 30. — Chi acquisterà 2 dozzine di queste scatole in una sol volta concorrerà, nei modi su esposti, al premio di

UNA BELLA PIANETA COMPLETA.

Martinuzzi Francesco
premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903

UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.



OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.



Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

● **PREZZI MODICISSIMI** ●

La Ditta Rizzani e Cappellari

AVVISA

i numerosi suoi clienti, che nel suo nuovo Stabilimento in Manzano tiene un forte deposito di **Mattoni, Coppi, Tavelle, Calce idraulica, Cementi** di lenta e rapida presa e **Portland** a prezzi modicissimi.

Tiene pure un grosso deposito anche qui nello Stabilimento in Udine di **Mattoni, Coppi, Tavelle, Tegole Marsigliesi, Mattoni bucati, Tavelloni, Vasi da fiori e Statuette da giardino, ecc., Calce comune Calce, idraulica, Cementi** di rapida e lenta presa, **Portland** — il tutto a prezzi modicissimi in modo da non temere concorrenza.

N. B. — Fa inoltre presente che i suoi **Coppi** e le **Tegole Marsigliesi** in deposito a Udine sono fabbricate con l'argilla delle sue fornaci di Manzano e perciò si garantisce il buon esito.

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio
Specialità **DAMASCHI, SETERIE e VELLUTI**
di propria fabbricazione

in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati e argentati, come in oro e argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrellone da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Ultima onorificenza: **Diploma d'Onore** all'Esposizione Regionale di Udine.